

I fondamenti di Senza Zaino

UN PAESAGGIO DI APPRENDIMENTO PER LA SCUOLA SECONDARIA

Aule tematiche differenziate



Mariangela Francucci

Dirigente IC eSpazia Monterotondo.

Fa parte della Direzione Nazionale Senza Zaino



Maria Grazia Mura

Architetto, si occupa da molti anni di ricerca, studio e progettazione di ambienti di apprendimento, per le scuole di ogni grado. Per INDIRE ha creato il sito «Abitare La Scuola». Dal 2003 è consulente per il movimento «Senza Zaino».

Premessa

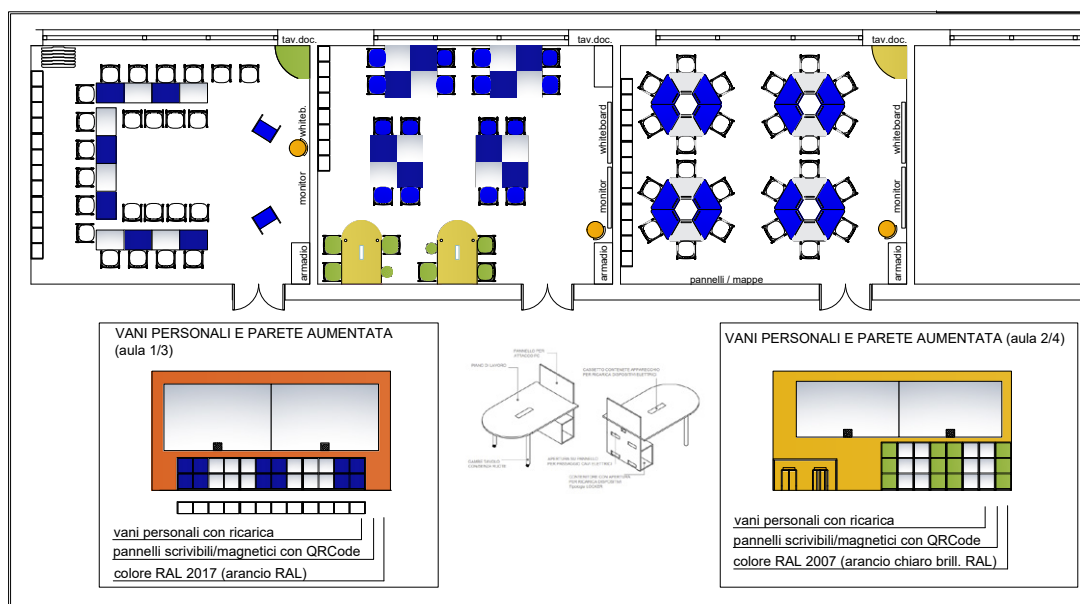
In questo articolo raccontiamo l'esperienza di progettazione partecipata del Collegio dell'IC eSpazia di Monterotondo (Roma) realizzata con l'obiettivo di

organizzare la scuola secondaria di I grado per *aule tematiche differenziate*. L'idea era parte della revisione del PTOF dell'Istituto già negli scorsi anni, durante e a seguito della Pandemia, per rispondere alle necessità di differenziazione e si era concentrata sugli aspetti metodologici, didattici e organizzativi. Il PNRR Scuola 4.0 ha permesso di estendere la progettazione anche alla parte strutturale e infrastrutturale.

La sfida del PNRR Scuola 4.0

Nell'estate del 2022 l'IC eSpazia, come tutti gli istituti italiani, si è confrontato con il primo grande capitolo del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza dedicato alle scuole «Scuola 4.0» che, con le sue Linee Guida, chiedeva di ripensare in senso innovativo gli spazi scolastici alla luce del grande tema dell'ambiente di apprendimento, mettendo in connessione diretta spazi e didattica.

Dopo quasi 15 anni di appartenenza alla Rete Nazionale Senza Zaino, prima con la scuola primaria



e più recentemente con la scuola dell'infanzia, l'IC eSpazia aveva già una consapevolezza radicata sul significato dell'ambiente di apprendimento e della sua incidenza nel processo di crescita, non solo scolastica, della persona e della comunità, per l'autonomia e la responsabilità.

La consapevolezza della connessione diretta con alcune direttrici irrinunciabili della didattica quali l'apprendimento differenziato e centrato sull'alunno, la didattica attiva e la valutazione formativa, ha orientato la scelta del Collegio verso l'estensione anche alla scuola secondaria, già contaminata da questi aspetti pedagogici fondanti, di un'organizzazione degli spazi e dei tempi pensata in prospettiva sistemica, in linea con gli altri ordini di scuola.

Le scelte del Collegio

Il Collegio ha scelto di dedicare in modo esclusivo le risorse del bando 4.0 al cambiamento della scuola secondaria, composta da 12 classi, intervenendo su un ambiente in precedenza organizzato per aule con allestimento frontale (cattedra e banchi schierati), in un tipico contesto edilizio di fine anni '60 e caratterizzato da un lungo corridoio su cui affacciano le singole classi. Il progetto trasforma questo ambiente in un *paesaggio di apprendimento per aule tematiche differenziate per dipartimenti*, organizzandolo in modo globale: il vincolo spaziale (la disposizione in batteria) diventa veicolo, anche visivo, del senso unitario della scuola secondaria e del suo sapere, che si presenta come un percorso, scandito dai dipartimenti, in cui l'alunno può facilmente riconoscere lo sviluppo del curriculum attraverso i diversi approcci e stimoli delle discipline, singole e/o in connessione fra loro.

I 16 locali più gli spazi connettivi (androni e corridoi) destinati alla secondaria sono tutti su un piano e risultano organizzati in blocchi contigui: area umanistica, scientifica, linguistica, artistica; il lungo corridoio e alcuni spazi di connessione sono organizzati come spazi di approfondimento individuale, *group*

room, spazi per lavoro in piccoli gruppi o spazi di aggregazione più informale.

La visione innovativa

L'ambizione è stata quella di non replicare le *aule tematiche*, con *identici* allestimenti, arredi e infrastrutture, ma di differenziarle all'interno dello stesso dipartimento (di qui il concetto di *aule tematiche differenziate per dipartimento*), garantendo a ciascuna un carattere prevalente, legato al tipo di attività da realizzare e alle relative metodologie.

Le aule del dipartimento umanistico, ad esempio, privilegiano le attività di confronto e dibattito e sono dotate di tribunette mobili. Le attività storico/geografiche dispongono di pareti utilizzabili per proiezioni immersive.

Altre aule hanno allestimenti dedicati alle attività di lettura, altre ancora sono dotate di tavoli modulari per il lavoro per sottogruppi.

Il docente non ha a disposizione la «sua» aula tematica disciplinare, ma tutti gli spazi del dipartimento possono essere usati in modo flessibile in base all'attività, con la possibilità di realizzare il *modello a tre tempi* elaborato nelle scuole Senza Zaino (presentazione, momento operativo, restituzione collettiva e verifica) sia all'interno dello stesso spazio che su più ambienti di apprendimento, mettendo fortemente in connessione facilitatrice allestimenti e didattica.

La partecipazione dei docenti

Il processo di progettazione è stato fortemente partecipato e ha richiesto quasi due mesi di lavoro, con riflessioni e confronti prima fra docenti di gradi diversi, poi in modo più specifico di secondaria. La richiesta di cambiamento è venuta dagli insegnanti della secondaria, desiderosi di allineare anche l'ultimo segmento del Comprensivo alla cura nell'allestimento degli ambienti di apprendimento già consolidata nella scuola dell'infanzia e primaria.

- Data la complessità dell'operazione si è pensato di chiedere la collaborazione all'architetto Maria Grazia Mura, consulente della rete Nazionale Senza Zaino. Il lavoro di progettazione è stato organizzato in più fasi.
- Fase 1: pianificazione e analisi dei requisiti. I dipartimenti: ciascuno dei 4 dipartimenti ha descritto le proprie esigenze e prodotto idee utilizzando schede semi strutturate, per disporre di una rappresentazione documentata dei bisogni sentiti dagli insegnanti;
 - Fase 2: Analisi delle esigenze e delle idee pilota e laboratorio di coprogettazione: il materiale prodotto è stato inviato all'architetto Mura che ha poi incontrato i docenti per una sessione formativa e laboratoriale di coprogettazione fornendo i requisiti tecnici e traducendo operativamente le esigenze degli insegnanti;
 - Fase 3: revisione dei progetti: il lavoro prodotto nei laboratori è stato oggetto di più revisioni, dipartimento per dipartimento, nella ricerca di un'armonizzazione fra visione generale del progetto, esigenze degli insegnanti e vincoli tecnici.
 - Fase 4: riesame della progettazione e validazione.

Il risultato è stato un ripensamento radicale dell'impostazione della scuola secondaria, con la realizzazione di spazi più coerenti con metodologie didattiche già in essere e più rispondenti alle esigenze degli alunni: gli spazi così ripensati prevedono una progettazione collegiale non solo delle attività ma anche della pianificazione del loro utilizzo, così da poter utilizzare al massimo delle potenzialità gli ambienti tematici afferenti allo stesso dipartimento ma diversamente caratterizzati.

La dimensione di comunità

L'appartenenza a una Rete di respiro nazionale quale quella delle scuole Senza Zaino ha consentito di sperimentare la dimensione di Rete di Scuole Comunità grazie allo scambio di pratiche attivate

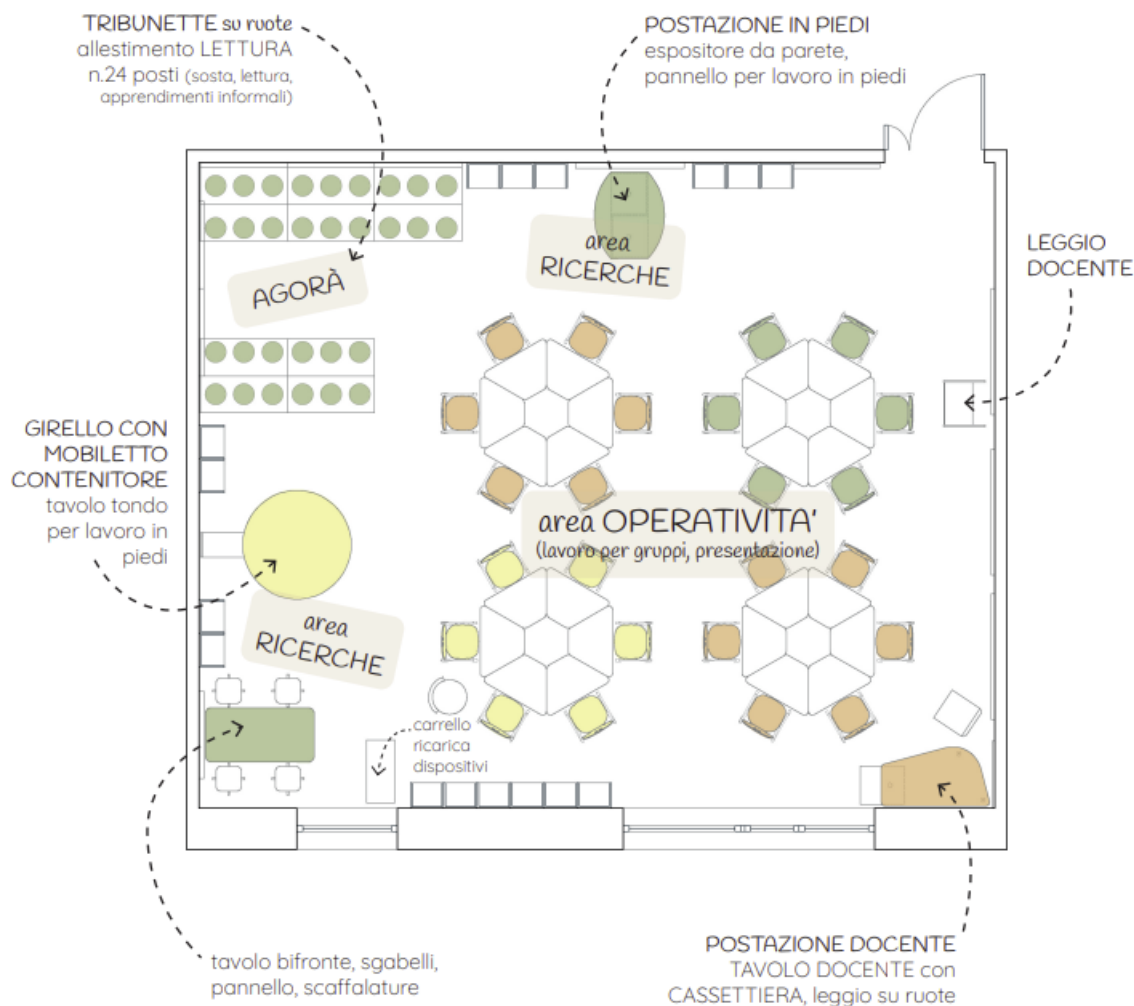
con altri istituti, che già da qualche anno avevano attivato un'organizzazione della secondaria per aule tematiche. Questo processo ha prodotto molteplici effetti positivi: gli insegnanti di *eSpazia* si sono sentiti rassicurati nel vedere il concreto funzionamento della nuova organizzazione, nel condividere gli aspetti di criticità attesi su cui si dovrà lavorare, nell'accogliere suggerimenti preziosi all'affinamento dell'idea progettuale. Una vera e propria esperienza di formazione fra pari.

Il progetto degli ambienti

di Maria Grazia Mura

Quando la DS Mariangela Francucci mi ha chiesto aiuto per realizzare nel plesso di scuola secondaria *eSpazia* le *aule tematiche* con i fondi del PNRR, è emerso subito il problema principale: ovvero misurarsi con l'impianto dell'edificio, fatto da corridoi diritti e aule in batteria. Le dimensioni dei locali — non troppo ampi — ponevano infatti alcuni limiti all'inserimento di arredi differenziati e alla realizzazione di allestimenti adatti alle diverse specificità disciplinari richieste dai docenti. Inserire 24 postazioni al tavolo — anche con arredi spostabili — in aule di circa 43 mq. di ampiezza, avrebbe portato a riempire tutto lo spazio disponibile e realizzare *aule tematiche* tutte uguali, rinunciando alle caratteristiche d'ambiente legate alle discipline.

Il limite posto dall'architettura è diventato quindi occasione per ragionare insieme ai docenti: le soluzioni — ci siamo detti — possono venire dall'adozione di una *VISIONE GLOBALE* dello spazio, che andrà pensato per *Dipartimenti*, composti da aule tematiche diverse tra loro. All'interno dei *Dipartimenti* sarà possibile evitare la ripetizione dello stesso layout in ogni aula e moltiplicare le possibilità di configurazione con proposte diverse e complementari, arredi innovativi e spostabili, offrendo così ai docenti la possibilità di adottare agevolmente differenti modalità didattiche.



Quindi non più un'aula per docente, ma la comproprietà, tra docenti dello stesso *Dipartimento*, di più aule: con l'obiettivo, ad esempio, di privilegiare in uno spazio gli allestimenti per lavoro di gruppo tramite isole o penisole con monitor, in altri spazi inserire arredi che favoriscono allestimenti per presentazioni o *debate*, in altri scegliere arredi facilmente configurabili per valutazioni individuali.

Un altro tema affrontato negli incontri con i docenti è stato quello di favorire la flessibilità effettiva degli ambienti lasciando libero lo spazio a terra in aula, tramite un'opportuna gestione dei materiali individuali. Pertanto, oltre agli armadietti disposti nel connettivo, sono stati disposti in ogni aula dei contenitori a buchetta individuali, in modo da evitare momenti di confusione e limitare l'accesso agli armadietti nei corridoi. A questo scopo gli studenti utilizzeranno una sacchetta leggera fornita dalla scuola, in cui riporre quanto necessario per affrontare uno o due blocchi di lavoro, secondo un'organizzazione del tempo scuola modulare e una turnazione delle classi ben precisa. La prima bozza progettuale è stata elaborata in un workshop a cui hanno partecipato numerosi docenti, che hanno prodotto e discusso tra loro, divisi per dipartimenti, i primi schizzi e le prime idee, mettendo

in evidenza le caratteristiche e le richieste legate a ogni disciplina.

Al *Dipartimento Umanistico* afferiscono diverse materie: italiano, storia e geografia, religione. L'esigenza prevalente era quella di poter disporre di arredi per attività differenziate, di un'aula adatta a essere trasformata per il *debate*, di ampie pannellature per storia e geografia. Sono stati quindi selezionati piani di lavoro diversi, caratterizzando gli ambienti tramite combinazioni prevalenti formate da isole esagonali con trapezi, o da tavoli quadrati associati a penisole adatte al lavoro per piccoli gruppi e dotate di monitor. Per rispondere all'esigenza di un'area morbida a terra, usufruibile per lettura e giochi, richiesta da tutti i docenti e non collocabile dentro le aule per mancanza di spazio, è stata allestita un'aula Lettura/Immersiva, collocata in posizione centrale rispetto all'intero edificio, in modo da essere facilmente fruibile da tutti. Il *Dipartimento Scientifico* raggruppa le aule destinate all'insegnamento di scienze, tecnologia e matematica, con esigenze anche molto differenti tra loro. Per le scienze erano richiesti piani di lavoro adatti all'osservazione e dimostrazione, insieme ad ampie scaffalature dove presentare e sistemare gli strumenti matematici e scientifici, mentre per la matematica



la richiesta era di ambienti dotati di un'area centrale adattabile alle diverse modalità aggregative, tra cui il lavoro a gruppi di 4 e le valutazioni individuali. È stato quindi allestito un ambiente dotato di banconi elettrificati, parete attrezzata e tavolo centrale su ruote, caratterizzabile a seconda della specifica disciplina scientifica oggetto di studio, e adatto a lavori di gruppo, osservazioni e dimostrazioni. Altre due aule del Dipartimento, pensate con i docenti di matematica, sono state allestite con tavoli agevolmente spostabili e aggregabili. L'aula di Tecnologia — già dotata di tavoli a trapezio — è stata completata tramite l'abbattimento di un tramezzo esistente e l'inserimento di banconi e scaffalature.

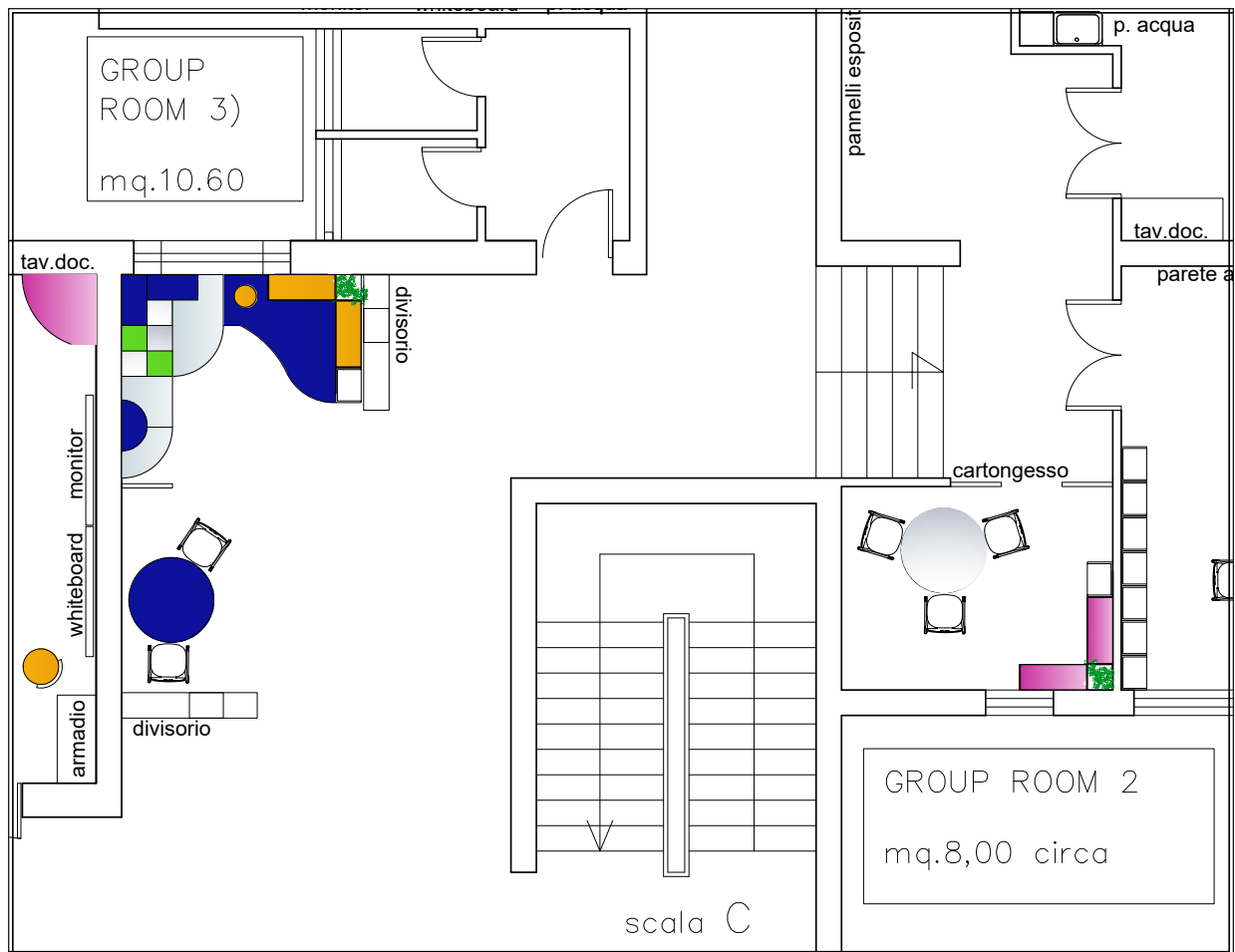
Per il *Dipartimento Linguistico* l'esigenza prevalente era di avere arredi a combinazione flessibile per ambientazioni e giochi di ruolo (*role play*). Per le tre aule, di cui una ospita anche un bancone elettrificato per ascolto in cuffia, sono stati quindi scelti tavoli facilmente componibili.

Il progetto del *Dipartimento Artistico* ha compreso il completo ripensamento dell'aula di Arte che — seguendo le indicazioni dei docenti — è stata allestita con tavoli singoli, con cui creare piani dell'ampiezza voluta, e con un'area agorà/morbida da dedicare alla lettura, alla consultazione di testi/cataloghi e all'utilizzo di giochi inerenti alla disciplina. L'aula di Musica è stata spostata in posizione periferica per limitare il disturbo acustico, e dotata di sedie a ribaltina per facilitare l'uso degli strumenti musicali e di arredi adatti ad allestire una «cabina di regia» delimitata da pannelli fonoassorbenti autoportanti.

A completamento del progetto è stata ideata l'aula speciale Lettura/Immersiva. Per coprire la fredda graniglia esistente e rendere accogliente il pavimento, moltiplicando le possibilità di fruizione, il progetto prevede la posa di un pavimento flottante su tutta la superficie della stanza. La presenza di un *podium* componibile formato da elementi rigidi e morbidi, e di alcuni piani di lavoro, fa sì che questo spazio possa essere usato per lettura, momenti di stacco utili per l'inclusione e come spazio immersivo, grazie all'inserimento di due proiettori e di un'ampia pannellatura che comprenderà un'intera parete. Lo spazio connettivo è stato completamente ripensato, come luogo inclusivo e accogliente, caratterizzato da spazi delimitati e identificabili, destinati a momenti di studio e relax, approfondimenti con il docente, colloqui informali.

Sono previste tre *group room* a uso libero dei ragazzi, riconoscibili e messe in evidenza rispetto alla sequenza dei corridoi tramite le colorazioni di sfondo e grazie a opportuni rivestimenti listellari in legno a parete, con capacità fonoassorbenti, formati da doghe a tutta altezza. A divisoria sono previsti scaffali componibili, di altezze variabili.

La *group room* (1) è formata da due aree divise da una paretina-scaffale, e composte da postazioni al tavolo e da un'area sosta, mentre la *group room*; (2) — spazio marginale ben riparato — è parzialmente chiusa da un cartongesso a tutta altezza evidenziato dal colore. La *group room*; (3) è stata ricavata dalla demolizione di un piccolo locale esistente, e occupa uno slargo del corridoio, arredato con tavolo tondo e sedute informali



composte da un *podium* fronteggiato da divanetti ad angolo.

Sia l'aula immersiva, sia gli spazi realizzati nel connettivo, potranno essere utilizzati per attività differenziate e approfondimenti da tutti i docenti.

Conclusioni

di Mariangela Francucci

Come ho potuto raccontare in un articolo del numero 2 di questa rivista del 2023, dal titolo *Desaturare lo spazio mentale* questa rivoluzione e soprattutto, la

progettazione partecipata, sono state possibili perché l'IC *eSpazia* da ormai 4 anni sta seguendo un percorso costante di desaturazione di Spazio Mentale, centrato sul benessere personale e sulla leggerezza dell'azione organizzativa, che lo Staff della dirigenza protegge con costanza ed entusiasmo sotto la guida di Riccardo Romiti, consulente per lo sviluppo organizzativo della rete Nazionale Senza zaino.

Questo percorso di desaturazione ha prodotto lo Spazio Mentale necessario per rivoluzionare gli Spazi (e i metodi e la vita quotidiana), senza che ciò diventasse una minaccia per tutti gli attori coinvolti.